

I comizi di Dario Valori a Mestre e di Nilde Iotti ad Avellino

Affrontare i problemi del Paese evitando ogni vuoto di democrazia

Le responsabilità della socialdemocrazia e della DC nella crisi di governo - Le elezioni regionali e amministrative devono tenersi alle scadenze costituzionali - Difesa della sovranità e dell'indipendenza dell'Italia

VENEZIA, 27 ottobre
Parlando nel corso di una manifestazione del Partito a Mestre, il compagno Valori, della Direzione, ha affermato che queste settimane, nonostante le tortuose manovre sviluppatesi, hanno mostrato senza ombra di dubbio le precise e gravi responsabilità di chi ha pensato di poter passare sopra i difficili problemi del Paese con una propria linea di condotta. Le responsabilità sono state evidenti e i ritardi del governo Rumor, l'inefficienza delle decisioni e delle scelte, era per tutti evidente che la soluzione dei problemi poteva trovarsi soltanto con un confronto con la realtà del Paese e del movimento delle masse. A questo collegamento la spinta che veniva dalle classi lavoratrici, dai ceti medi, da un ampio arco politico.

La socialdemocrazia — ha proseguito Valori — si è assunta la responsabilità di proporre invece un vuoto di potere, un vuoto di democrazia nell'affrontare i problemi, un appello a soluzioni conservatrici. Lo svolgimento della crisi ha dimostrato che per questa strada non si può andare solo alla paralisi legislativa e all'impossibilità di ogni costruttivo discorso fra le forze politiche.

È fatto — ha detto Valori — che le questioni nodali della situazione economica, della difesa della vita democratica, dell'unità nazionale non sono state affrontate in queste settimane, a causa del peso negativo esercitato dalle discriminazioni e antipopolari pregiudiziali avanzate.

È responsabilità della DC di avere in pratica assecondato questo modo di condurre la gestione del governo. La cosiddetta non scelta dell'on. Fanfani fra le opposte tesi ha accettato in realtà un'impostazione della crisi moderata, lontana dalla necessità del Paese.

Che cosa occorre fare ora? In primo luogo — ha risposto Valori — occorre chiarezza e sincerità sul problema del rifiuto dello scioglimento anticipato delle Camere e un preciso impegno per la difesa della democrazia e dei principi costituzionali previsti. Se non vi è chiarezza, quella chiarezza che è mancata nelle impostazioni della politica, è impossibile dare sbocco alla crisi, battere i ricatti, rendere vani i pretesi, stabilire le manovre di punta allo scolorito, e, attraverso esso, ad una svolta retriva e conservatrice.

La situazione economica — ha proseguito Valori — è sempre più grave, aumentano le preoccupazioni per la salvaguardia della sicurezza democratica, le aspirazioni del popolo di un governo serio ed efficiente che affronti con urgenza i problemi del momento.

Di tutto pretestuoso e assurdo ripetere nel 1974 vecchi schemi e vecchie formule discriminatorie del passato, invocare presunte manovre comuniste per esportare parte della maggioranza, nei confronti della quale tutti sanno benissimo che i comunisti sono e restano all'opposizione.

In realtà — ha affermato Valori — si vuole eludere il problema di una politica economica che non sia una necessità sottolineata dal movimento sindacale e si pensa scioccamente di poter arrestare il processo di crescita e di sviluppo del Paese con una politica di freno.

AVELLINO, 27 ottobre
Nell'incontro con i cittadini di Avellino, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale, la compagna Nilde Iotti della Direzione del PCI, rispondendo alle numerosissime domande, ha posto l'accento sui problemi dell'indipendenza del Paese da ogni ingerenza straniera. Nel corso degli ultimi mesi, questo problema ha di nuovo assunto proporzioni di primo piano e sem-

pre più appare strettamente intrecciato col problema acuto e drammatico di una nuova direzione politica del Paese, una direzione capace, cioè di affrontare e risolvere in senso positivo le questioni economiche e sociali nell'interesse dell'Italia e dei lavoratori.

La compagna Iotti ha sottolineato che, se nella prospettiva generale della distensione occorre l'unità politica, il superamento di tutti i patteggiamenti, nel presente la profonda crisi politica che attraversa l'Italia richiede alle forze

di maggioranza, e in modo particolare alla Democrazia cristiana, una posizione nel confronto del Patto Atlantico e della NATO che, sottolineando il carattere difensivo che fin dalle loro origini si è sempre affermato, si abbini ad una posizione di sovranità del nostro Paese, in modo particolare per quanto riguarda l'indirizzo politico ed economico della politica interna.

È su questo punto che deve manifestarsi da parte della Democrazia cristiana la capacità di una scelta, indipen-

sabile per l'avvenire dell'Italia. Quando la socialdemocrazia e la parte più conservatrice della Democrazia cristiana si comportano come hanno fatto nel corso della crisi di governo, dimostrano apertamente di non saper intendere né l'interesse del Paese, né le ragioni della dignità nazionale, spinti come sono da un profondo e tenace spirito reazionario. È dunque estremamente importante la mobilitazione dei lavoratori su questo tema. Che è tanta parte della vita democratica di cui ha bisogno l'Italia.

A convegno gli amministratori del Friuli-Venezia Giulia

Ampie convergenze in difesa delle autonomie

Incontro franco e aperto tra maggioranza e opposizione, per iniziativa dell'ANCI Ordini del giorno per una soluzione avanzata della crisi e contro elezioni anticipate

UDINE, 27 ottobre
Sindaci e consiglieri comunali del Friuli-Venezia Giulia si sono dati stamane convegno a Udine, per iniziativa della ne costituita sezione regionale dell'ANCI, per discutere i problemi delle autonomie locali nella presente, grave congiuntura politica ed economica.

È stato un incontro aperto, franco, nel corso del quale esperienze, critiche e proposte sono state portate da esponenti della maggioranza e dell'opposizione, da democristiani e da comunisti. Un appuntamento il cui significato travalica i confini di questa regione e sui sensi del quale sono stati pronunciati, a più riprese, i temi di una politica di governo, con grave gesto di arbitrio, la revoca.

I Comuni — hanno rilevato il relatore Roberto Campaner, presidente regionale dell'ANCI, e diversi intervenuti nel dibattito — non si pongano nei confronti del governo con un atteggiamento di sterile protesta o di generico rivendicazionismo, proprio perché elemento integrante dell'ordinamento democratico dello Stato, gli Enti locali devono avere un ruolo preciso nelle diverse sedi decisionali e avanzano proposte concrete e costruttive.

Oggi — è stato osservato — è in atto un attacco alle autonomie locali, private dei necessari mezzi finanziari, operate di crescenti compili (molti dei quali svolti in supplenza dello Stato inadempiente), vessate da continue procedure di limitazione, ancora in attesa della riforma della vetusta legislazione che le disciplina. Ma se i Comuni sono sull'orlo del collasso finanziario per la responsabilità di una politica governativa antisistemica, cui oggi si sommano la crisi economica e la conseguente stretta creditizia, come è intervenuta — o può intervenire — la Regione su questi problemi? Il convegno nazionale degli Ordini del giorno contro la prospettiva delle elezioni politiche anticipate, per l'indizione a breve scadenza della manifestazione nazionale per le autonomie locali, a sostegno, infine, dei lavoratori della U.L.N. Marzotto in lotta contro i licenziamenti.

sono attuate, a norma di statuto, le deleghe di funzioni, la devoluzione di quote di bilancio regionale ai Comuni. Province, le comunità comprensoriali? Il problema — ha sottolineato per parte sua il compagno sen. Bacicchi — è anche di spendere in modo diverso, investendo delle decisioni e delle scelte nuovi centri di direzione; è quindi un problema di scelte politiche generali (cui il centro-sinistra si è sottratto), di funzionamento in un modo diverso, in cui vuole bloccare manovrando per lo scioglimento anticipato delle Camere).

Da parte democristiana — in particolare negli interventi dell'assessore regionale degli Enti locali, Vaziani e del capogruppo al Consiglio regionale, Del Gobbo — si è cercato di deviare la protesta degli amministratori locali unicamente sullo Stato sordo e inadempiente. Ma è stato proprio un esponente della DC, l'assessore comunale triestino Lonzar, a muovere critiche precise all'Amministrazione regionale, che si è ben poco discostata finora dai metodi del centro-sinistra, rivelandosi incoerente e contraddittoria nel quadro di riferimento degli Enti locali. Lonzar ha anche riconosciuto al nostro partito il merito di una tenace battaglia autonomistica e di una precisa presidenza della Giunta regionale di commissaria, Comelli, ha espresso disponibilità per realizzare le comunità comprensoriali, per attuare la norma statutaria per il trasferimento di quote di bilancio regionale agli Enti locali per una revisione della disciplina dei controlli e delle procedure.

Ricordiamo ancora gli interventi del compagno Willer Bordon del direttivo regionale dell'ANCI e del sindaco di Dolina, Lovrina, sulla necessità dell'applicazione del bilinguismo negli uffici pubblici delle zone ove vive la minoranza slovena. Dal relatore e dagli interventi è venuto unanime l'auspicio di una sollecita e avanzata soluzione della crisi del governo e di quella della Giunta regionale. Al termine del convegno sono stati approvati gli Ordini del giorno contro la prospettiva delle elezioni politiche anticipate, per l'indizione a breve scadenza della manifestazione nazionale per le autonomie locali, a sostegno, infine, dei lavoratori della U.L.N. Marzotto in lotta contro i licenziamenti.

« È in questo senso che il coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi, già fortemente partecipati da comunisti e socialisti, si estende a tutti i territori, con un contributo unitario che deve venire da tutti gli organismi collegiali, in stretto collegamento con la massa studentesca e con le organizzazioni dei lavoratori. È necessario tuttavia che il movimento di lotta si sviluppi su tutti i terreni e in particolare modo su quello dei diritti democratici degli studenti e più in generale delle nuove generazioni. »

« È in questo senso che il coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi, già fortemente partecipati da comunisti e socialisti, si estende a tutti i territori, con un contributo unitario che deve venire da tutti gli organismi collegiali, in stretto collegamento con la massa studentesca e con le organizzazioni dei lavoratori. È necessario tuttavia che il movimento di lotta si sviluppi su tutti i terreni e in particolare modo su quello dei diritti democratici degli studenti e più in generale delle nuove generazioni. »

« È in questo senso che il coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi, già fortemente partecipati da comunisti e socialisti, si estende a tutti i territori, con un contributo unitario che deve venire da tutti gli organismi collegiali, in stretto collegamento con la massa studentesca e con le organizzazioni dei lavoratori. È necessario tuttavia che il movimento di lotta si sviluppi su tutti i terreni e in particolare modo su quello dei diritti democratici degli studenti e più in generale delle nuove generazioni. »

Per la democrazia nella scuola

Sciopero degli studenti mercedi in tutta Italia

A Roma avrà luogo martedì - Una dichiarazione di Stefano Bassi a nome del Coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi - Le elezioni degli organi collegiali e l'abolizione del limite dei 16 anni

ROMA, 27 ottobre

Sulle lotte che impegnano in questi giorni milioni di studenti, Stefano Bassi, a nome del coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il movimento di lotta degli studenti si sta già sviluppando ampiamente in ogni sede e in ogni momento. È necessario un consenso ampio, capace di produrre reali mutamenti sul piano legislativo. »

« Siamo chiamati per l'unità e l'autonomia del movimento degli studenti. Sappiamo anche che non basta affermare l'esigenza perché questa necessità si realizzi. È necessario un impegno di tutti in questo senso. A questo hanno guardato gli OSA, nella stessa proposta di lotta del 27 ottobre, eppure, tuttavia questa l'unità degli stu-

di a tutti, coscienti che per eliminare come da tante parti si chiede barriere e limitazioni autoritarie che si frappongono ad una piena partecipazione studentesca agli organi collegiali, è necessario che l'iniziativa si sviluppi, senza tentennamenti, fin dal momento attuale e a un livello tale da raccogliere intorno agli obiettivi studenteschi un consenso ampio, capace di produrre reali mutamenti sul piano legislativo. »

« Siamo chiamati per l'unità e l'autonomia del movimento degli studenti. Sappiamo anche che non basta affermare l'esigenza perché questa necessità si realizzi. È necessario un impegno di tutti in questo senso. A questo hanno guardato gli OSA, nella stessa proposta di lotta del 27 ottobre, eppure, tuttavia questa l'unità degli stu-

denti, nel momento attuale, è ostacolata da chi, all'interno del movimento, ha scelto la via dell'astensionismo e del boicottaggio e che, di fronte alle nostre proposte, più volte presentate, ha sempre assunto un atteggiamento negativo. »

« L'impegno degli studenti non si chiude nella scuola. Per questo crediamo che la mobilitazione del 30 ottobre debba anche dire con chiarezza che gli studenti italiani sono decisamente contro ogni tentativo di scioglimento delle Camere. È per questo anche che abbiamo chiesto che gli studenti ad una giornata di lotta contro l'imperialismo, contro il fascismo, per l'autonomia e l'indipendenza nazionale, per il 5 novembre. »

« A Roma lo sciopero avrà luogo il 29 ottobre, anziché il giorno 30. »

Il Convegno nazionale di Sassone

Le ACLI contro schieramenti contrapposti nella scuola

Un dibattito molto vivace - L'impegno ad una partecipazione dei lavoratori agli organi collegiali - Gli interventi di Rosciani, Macario e Chiarante - Il contrastato discorso dell'onorevole Malfatti

ROMA, 27 ottobre

Il convegno nazionale delle ACLI e dell'ANAP sui decreti delegati scolastici, svoltosi a Sassone (Catanzaro) e domenica, è stato caratterizzato da un dibattito assai interessante che ha toccato in alcuni momenti in particolare, nell'intervento del ministro Malfatti) punte vivacissime di confronto.

« Va detto subito che appunto il discorso del ministro della Pubblica Istruzione, svoltosi con il contrappunto di interruzioni e contestazioni frequenti da parte dei presenti, ha dimostrato come sia stata fondata l'ipotesi della relazione d'apertura — tenuta da Lino Bosio — la quale, sottolineando come i decreti delegati possano offrire l'occasione di una maggiore collaborazione tra scuola e società, ha però messo in guardia dal pericolo che i decreti diventino una ulteriore « occasione mancata ». »

« L'intervento di Malfatti ha infatti marcato una serie di risposte sostanzialmente negative ai problemi che oggi vengono posti dalle forze democratiche che vogliono gestire i decreti in senso innovativo. »

Così, Malfatti ha detto per esempio un esplicito « no » alla diminuzione dell'età del voto per gli studenti, e in aperta polemica con quanto aveva affermato appena il giorno prima il responsabile del suo stesso partito, l'on. Cerone, ha anche respinto l'ipotesi che, in assenza degli studenti nei distretti sia dovuta a dimenticanza, e non per una reale assenza è giusta e va quindi mantenuta. »

« Il ministro ha poi polemizzato con lo sciopero nazionale degli studenti promosso per il 30 ottobre (Organi studenteschi autonomi) criticandolo fra l'altro perché fa perdere un altro giorno di scuola. Naturalmente si è ben guardato da riconoscere che per la mancanza di locali e di insegnanti sono ben pochi gli istituti che funzionano regolarmente. »

« La relazione di Bosio aveva, infatti, affrontato con serietà alcuni temi essenziali della crisi della scuola. Ricordando che l'entrata in vigore dei decreti delegati può porre in moto dei problemi di controllo sociale sul piano della cultura e del ruolo della scuola nella società, Bosio ha però sottolineato che non possono tuttavia avviare dei processi alternativi. Un profondo cambiamento della scuola, ha detto il segretario nazionale delle ACLI, non può non rappresentare un aspetto della più generale trasformazione di una società ingiusta e di un sistema economico sociale basato sullo sfruttamento. »

« La scuola stessa, ha continuato Bosio, risente di profonde contraddizioni: non è un esempio di democrazia. È un sistema giuridico che, pur solo parzialmente innovativo, è tuttavia uno strumento attraverso il quale è possibile operare un maggiore collegamento fra scuola e società. »

Nel suo intervento Bruno Rosciani, segretario della CGIL-Scuola, ha affermato che in questa fase di sviluppo delle forze democratiche è quello di aggregare intorno ad un'azione unitaria e ad un programma rivendicativo comune tutte le componenti sociali e culturali avanzate nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. »

« Per il segretario generale aggiunto della CGIL, Luigi

Macario, nell'applicazione dei decreti delegati la linea di azione sindacale trova un importante fondamento sistematico, nel quadro di un più vasto impegno per l'attuazione delle riforme. Occorre quindi proporsi al confronto con il dialogo per determinare l'orientamento e l'iniziativa dei lavoratori per la partecipazione alla gestione sociale della scuola. »

« Per battere questa manovra è necessario costruire attorno a chiari obiettivi programmatici riformatori, un ampio schieramento democratico, evitando sia la presentazione di liste di partiti o di cartelli di partiti, sia una strumentale contrapposizione tra laici e cattolici che sarebbe diretta a riconoscere che dire l'unità dei lavoratori nella lotta per la trasformazione della scuola. Alla costruzione di questo schieramento può dare un importante contributo — ha concluso Chiarante — la struttura associativa radicata nella realtà operaia e popolare del Paese. »

« Nel dibattito è intervenuto anche il presidente nazionale ACLI, Marino Carboni. Bosio ha concluso rilevando l'impegno delle ACLI a mobilitarsi per l'utilizzo dei decreti delegati nella prospettiva di un reale cambiamento della scuola. »

« Nel dibattito è intervenuto anche il presidente nazionale ACLI, Marino Carboni. Bosio ha concluso rilevando l'impegno delle ACLI a mobilitarsi per l'utilizzo dei decreti delegati nella prospettiva di un reale cambiamento della scuola. »

« Nel dibattito è intervenuto anche il presidente nazionale ACLI, Marino Carboni. Bosio ha concluso rilevando l'impegno delle ACLI a mobilitarsi per l'utilizzo dei decreti delegati nella prospettiva di un reale cambiamento della scuola. »

Per la stampa comunista

La Federazione di Zurigo oltre i dieci milioni

ZURIGO, 27 ottobre
La Federazione del PCI di Zurigo, dopo decine e decine di feste attorno all'Unità che hanno visto la partecipazione di migliaia di emigrati, ha raggiunto e superato l'obiettivo di 10 milioni per la stampa comunista. Un grande successo si è anche avuto nel tesseramento al PCI, col 13 per cento di iscritti rispetto allo scorso anno.

« Quali sono in realtà i punti essenziali di questo nuovo regolamento? Rimane in piedi, in tempi di penuria, il sistema dei contingenti di produzione che era stato introdotto nel vecchio regolamento e giustificato allora come strumento volto a contenere la formazione di eccedenze. Ma c'è, a nostro avviso, un peccato originale di fondo. Ad un sistema di contingenti nazionali da ripartire sotto il controllo dei rispettivi governi, viene sostituito un sistema di contingenti per industria che saranno sempre più direttamente manovrati dall'Esecutivo della CEE. »

La fretta della CEE

Con sollecitudine inusitata, i nove ministri agricoli della Comunità, suscitando lo stupore degli osservatori, senza colpi di scena e senza contropartite, si sono messi d'accordo sul nuovo regolamento del mercato dello zucchero che dovrebbe entrare in vigore, per i prossimi cinque anni, a partire dall'estate del 1975.

« Si tratta di un problema che interessa tutti. Dalle masse che in Italia e anche in altri Paesi della Comunità non si sapevano né trovare, neppure a prezzo maggiorato, nelle botteghe lo zucchero da portare a casa, al migliore di coltivatori, agli agricoltori che, per le tante difficoltà, si sono trovati a essere costretti a vendere le loro produzioni (e i loro dire anche della cultura) che sanno come gli affari della politica, e che sono sempre intrecciati con le manovre più conservatrici e persino reazionarie e fasciste. »

« Mai come in questa occasione il dibattito avrebbe dovuto essere ampio e largo e tale da investire l'opinione pubblica, i sindacati, le assemblee parlamentari, nazionali ed europee. »

Innanzitutto bisogna considerare la nuova situazione dei prezzi internazionali. Nel 1968 ad un prezzo CEE per quintale di 22,35 unità di conto (dollari non svalutati) corrispondeva un prezzo internazionale di 5,10. Oggi la situazione è rovesciata. Il prezzo internazionale supera di due volte e mezzo il prezzo CEE. L'esperienza che si sta facendo in questi giorni sono, per così dire, patologici e influenzati dalle manovre protezionistiche, dallo sfruttamento coloniali, dal tentativo di utilizzare l'esempio cubano e il più clamoroso) la manovra si è svolta proprio fondamentalmente a fini di politica internazionale, e non di sottogoverno di Paesi che vogliono liberarsi, sia che si tratti di lotta tra Paesi capitalisti cosiddetti avanzati. »

« Cosche » protette

Questo processo di concentrazione avviato non è giustificato da una grande capacità tecnologica dell'industria zuccheriera (non siamo nel caso dell'industria elettronica o aerospaziale), ma si basa esclusivamente sul fatto che un'industria zuccheriera in Europa protette da ogni possibile concorrenza da disposizioni amministrative.

« Chi non ha assegnato un contingente non può produrre zucchero. Ecco che il limite di 128 imprese (molte delle quali già oggi collegate tra di loro) allegato al regolamento elaborato dalla Commissione esecutiva diventa una specie di atto di investitura senza il quale nessuno, anche avendo i mezzi finanziari e le capacità, può mettersi a fabbricare zucchero in Europa. »

« Non potranno farlo in Italia le cooperative dei produttori (basta ricordare la condanna data dalla CEE allo zuccherificio cooperativo dell'Ente Delta, che ha prodotto in tempi di penuria qualche migliaio di quintali di zucchero in più del contingente fissato), non potranno sorgere nuove imprese in zone come ad esempio quelle pugliesi di recente irrigate che si rendono disponibili per la coltivazione bieticola, non potrà l'industria dolciaria e alimentare (ad esempio quella che fa capo all'IRI) costruirsi una fonte autonoma di zucchero. »

Punti essenziali

« C'era e c'è materia per un esame il più aperto e il più ampio possibile. Invece tutto è stato fatto in fretta, nel chiuso di ristretti settori dell'amministrazione comunitaria, fino ad arrivare alla richiesta di un esame da parte del Parlamento europeo con procedura d'urgenza e tempi abbreviati. Richiede un'indagine, fino ad arrivare alla richiesta di un esame da parte del Parlamento europeo con procedura d'urgenza e tempi abbreviati. Richiede un'indagine, fino ad arrivare alla richiesta di un esame da parte del Parlamento europeo con procedura d'urgenza e tempi abbreviati. »

« Questo è un problema di politica rurale. Bisogna fare uno sforzo di chiarificazione nel Paese perché ogni forza politica assuma le sue responsabilità e perché in questa situazione un governo in crisi non impegni definitivamente l'Italia in un processo che non potrà, se viene avviato, che infliggere alla nostra bietola un arresto nuovo, grazie battuta di arresto, un nuovo colpo agli interessi nazionali del nostro Paese. »

Nicola Cipolla

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno. Renault 6 L, 850 cc, 1125 km/h, 135 km/h, freni a disco.

Da lire 1.350.000 + IVA.

Pensionati uccise da un « diritto » presso Crevalcore
BOLOGNA, 27 ottobre
Il diretto ZIE sulla Bologna-Verona, ieri pomeriggio nei pressi di Crevalcore ha travolto, uccidendo sul colpo, un pensionato. La scaglieria si è verificata alle 25 e ne è rimasta vittima Giovanni Martelli, 70 anni, del luogo, il quale, stando ai primi accertamenti, aveva attraversato la strada ferrea proprio mentre stava soprappiungendo il convoglio, che ha subito un ritardo di oltre 20 minuti.

Ampio dibattito al Convegno del CNR a Pugnuchiuso

Anche la ricerca chiamata ad impegnarsi per il Sud

I problemi dell'irrigazione, della difesa delle colture agricole, dell'assetto del territorio richiedono studi qualificati - Necessari collegamenti con il sindacato e le Regioni

DALL'INVIATO PUGNOCHIUSO (VIESTE)

Per la prima volta il CNR ha tenuto un Convegno sulla ricerca scientifica e tecnologica e sullo sviluppo del Mezzogiorno al quale hanno partecipato studiosi, operatori scientifici, esperti, dirigenti sindacali e rappresentanti delle regioni, di uomini politici che hanno affermato la necessità — come ha fatto il presidente del Consiglio regionale pugliese on. Finocchiaro — di garantire larghi margini all'attività scientifica in un quadro unitario di obiettivi generali di sviluppo. Né è possibile andare ad una programmazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno se non avviene un contemporaneo lavoro ad una programmazione fatta con le regioni e con gli altri Enti locali.

Molto incisivo è stato l'intervento che a nome della CGIL nazionale ha svolto al Convegno il dr. Bondioli. Il CNR — egli ha affermato — deve scegliere tra una ristrutturazione del nostro apparato produttivo che sia di fatto un rilancio del vecchio meccanismo di sviluppo chiaramente fallimentare e l'avvio di un nuovo processo di sviluppo che tra i suoi punti di riferimento abbia i bisogni e le esperienze delle grandi masse popolari. Per il successo di questo processo occorre il concorso dei sindacati, delle forze politiche democratiche, delle regioni. C'è quindi la necessità di un nuovo ruolo del CNR nel

Mezzogiorno: a questo proposito il prof. Faedo ha parlato di progetti di ricerca. Albioli della CGIL-Ricerca, ha sottolineato l'esigenza di verificare questa volontà sulla base delle concrete iniziative che il CNR andrà sviluppando. Si è

proposto quindi alcuni problemi che Albioli (CGIL), Bazzani (UII) e Casella (CISL) hanno raggruppati in due distinte ma collegate capi di intervento.

Albioli, in particolare, ha indicato alcuni tempi per avviare un confronto tra CNR e sindacati, sottolineando la necessità di associare le regioni alla impostazione e al controllo dei problemi del CNR. Le regioni con i loro problemi possono rappresentare un importante agenzia per il CNR alla realtà meridionale. Alle domande sociali: la ricerca scientifica deve dare una risposta. La lotta dei lavoratori si acquia, per esempio, sia dando i primi risultati; occorre però aiutare i contadini per i nuovi cicli produttivi. La lotta deve ancora alcune culture come il mandorlo vanno scomparse; occorre studiare perché e come rimediare; vi sono grossi problemi di ristrutturazione delle piccole e medie imprese industriali; vi sono nuove malattie professionali che vanno meglio individuate e combattute; vi sono problemi di assetto del territorio che richiedono studi qualificati. A queste domande sociali la ricerca deve saper rispondere incrementando finanziamenti destinati al Mezzogiorno e selezionandone meglio la qualità.

Indagine sul neofascismo in Puglia

BARI, 27 ottobre
Alla regione Puglia si è indugiato il Comitato per la celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione, cui partecipano rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, delle assemblee elettive, dei sindacati, del mondo culturale e scolastico, delle forze armate. L'esecutivo del Comitato è presieduto dal compagno on. Matarrese, vice presidente del Consiglio regionale. Il Comitato, le cui funzioni sono determinate da una legge regionale — promuoverà iniziative, manifestazioni per ricordare il sacrificio di tanti democratici pugliesi nella lotta contro la dittatura fascista e la occupazione nazista. Al tempo stesso, sarà avviata un'indagine sul neofascismo in Puglia.

Italo Palasciano